



Prot. 135347

Roma, 20 novembre 2013

COMUNICATO STAMPA

OPERAZIONE CONGIUNTA TRA L'UFFICIO DELLE DOGANE DI LA SPEZIA E LA POLIZIA MUNICIPALE DI PRATO SEQUESTRATI PRODOTTI TESSILI PER UN VALORE DI OLTRE 600.000 EURO

Nel corso della costante attività di controllo dei traffici commerciali provenienti dall'Estremo Oriente, i funzionari dell'Ufficio delle Dogane di La Spezia, al termine di una lunga attività di analisi dei flussi merceologici provenienti dalla Repubblica Popolare Cinese, avvalendosi della collaborazione di esperti rappresentanti dell'autorità doganale cinese, hanno accertato diversi episodi di contrabbando aggravato.

Al riguardo, un imprenditore cinese, già noto alle forze dell'ordine per i rapporti intrattenuti con soggetti della stessa nazionalità accusati di reati fiscali, è stato denunciato alla Procura della Repubblica di La Spezia per aver commesso numerosi episodi di contrabbando aggravato e falso ideologico a La Spezia, Livorno, Malpensa e Napoli.

Nello specifico, il trasgressore ha allegato a diverse dichiarazioni di importazione di prodotti tessili, fatture di acquisto abilmente alterate negli importi al fine di esporre un valore imponibile inferiore rispetto a quello effettivo, realizzando, in tal modo, l'evasione della fiscalità di confine per oltre 1.370.000 euro.

Nel corso delle successive perquisizioni, condotte congiuntamente dai funzionari doganali dell'Ufficio delle Dogane di La Spezia e dal personale del Corpo di Polizia Municipale di Prato, è stata ritrovata buona parte della merce importata illegalmente in Italia. Sono stati così posti in sequestro preventivo n. 5.092 rotoli di tessuto per un valore stimato di oltre 600.000 euro in vista della loro successiva confisca obbligatoria prevista dall'art. 301 T.U.L.D..

Il risultato ottenuto avvalorava l'importanza del rapporto di collaborazione già in essere da diversi mesi con la Polizia Municipale di Prato, la cui capillare conoscenza del territorio è di fondamentale importanza per l'individuazione dei locali e dei fondi utilizzati, anche in modo del tutto clandestino, dagli operatori economici – sovente di nazionalità cinese – che importano irregolarmente merci sul territorio nazionale.